ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 10 MAGGIO 1883.

Lettere Germaniche.

Berlino, 4 maggio.

MALUMORI NELLA MARINA.

(FULVO) — Lo stato-maggiore della marina germanica non ha peranco potuto trangugiare la pillola amara ammannitagli col rinvio dello Stosch e colla nomina del generale Caprivi a ministro della marina.

Il dispetto degli alti ufficiali di mare continua a manifestarsi sotto forma di congedi che si cambiano tosto in regolari dimissioni. Primo a chiedere un congedo fu lo Stosch, appena lasciato il Ministero, ed è molto dubbio ch'egli riprenda servizio. Dopo venne il turno del viceammiraglio Batsch, comandante la squadra del Baltico. Ora finalmente è il capo della squadra del mare del Nord, contrammiraglio Berger, che partì in congedo e che certamente non tornerà al suo posto.

La dipartita di questi ufficiali provetti non è certo atta a pacificare gli spiriti dei loro compagni e non è improbabile che altre spiccate personalità lascino il servizio.

A successore del Berger viene designato il contr'ammiraglio conte Monts, quello stesso che comandava la corazzata *Grande Elettore* quando questa nave affondò in vista di Folkestone. Il conte Monts non aveva più ottenuto nessun comando dopo la catastrofe di Folkestone ed era sempre rimasto a disposizione del Ministero.

***

RE UMBERTO A BERLINO.

Tanto per cambiare, si riparla della venuta del Re d'Italia a Berlino. Il *Berliner Tageblatt* — come vi telegrafai — annunzia la venuta di re Umberto e dell'imperatore d'Austria pel prossimo ottobre, epoca in cui l'imperatore Guglielmo festeggierà il 25° anniversario del suo regno siccome re di Prussia.

Nel dare tale notizia il foglio della *Ternsalemerstrasse* vi aggiunge una breve coda che così suona: « Venne abbandonata l'idea della visita, già stabilita, in tempo più prossimo e fissata la venuta di re Umberto all'epoca del giubileo di regno dell'imperatore, perchè così diventa superflua una controvisita dell'imperatore al Re d'Italia. »

Gira e rigira è sempre la stessa storia: la ripugnanza per Roma! Come vedete, si vuol salvare le apparenze, ma si continua a non voler riconoscere esplicitamente Roma come capitale d'Italia. Sarebbe però deplorevole che il Ministero italiano suggerisse al Re di venire senza essere sicuri che la visita venga resa, poichè il Re d'Italia non può e non deve venire alla Corte tedesca a far l'ufficio dei principi regnanti di Germania, l'ufficio di *satellite* intorno all'*astro maggiore*, poichè anch'egli appartiene alla categoria degli astri.

Mi si dirà che se viene l'imperatore d'Austria, può venire anche il Re d'Italia, e questo è vero. Si pensi però che non esistono per Vienna le ripugnanze che esistono per Roma, che ancora di questi giorni la Casa d'Absburgo accolse la visita d'un principe Hohenzollern, d'un futuro imperatore germanico, nella *Hofburg*, e che nulla vi è di più probabile che una visita dell'imperatore germanico a suo cugino d'Austria nella sua capitale.

***

I FUNERALI DI SCHULTZE-DELITZSCH.

Ieri ebbero luogo a Potsdam i funerali dell'economista Schultze-Delitzsch, a cui parteciparono circa tremila persone. Eranvi rappresentate 179 Società cooperative operaie e Banche popolari tedesche. Fra i numerosi membri del Parlamento notai spiccate personalità d'ogni partito, fra cui Forckenbeck, sindaco di Berlino, Richter, l'illustre Virchow, Bennigsen, Frohme, socialista, ed il Maltzan-Gültz de' conservatori.

Fece l'elogio del defunto il deputato prof. Müller in nome dei progressisti. Molte corone coprivano la bara dell'eminente economista che la Germania ha perduto. Venne pur letto un telegramma di condoglianza giunto da Asola — provincia di Mantova — che era stato spedito con gentile pensiero dal dott. Grisiotti, presidente della Banca popolare di quella località.

***

ESPOSIZIONE D'IGIENE.

L'Esposizione internazionale d'igiene, cui sarebbe più appropriato dare il nome di Esposizione austro-germanica d'igiene, verrà aperta il 10 corrente.

Anche questa Esposizione, come tutte le Esposizioni passate e future, si aprirà a lavori incompiuti. Ieri sono stato a visitarla e vidi che i lavori sono ancora molto indietro; figuratevi che la grande cupola che sormonta l'ingresso principale è appena incominciata. Ciò non toglie però che si possa predire fin d'ora un grande successo a questa umanitaria Esposizione tanto per la qualità che per la quantità delle cose esposte.

***

PICCOLE NOTIZIE.

I suicidi nello scorso aprile non raggiunsero la cifra di marzo, ma però ammontano ancora alla rispettabile cifra di 51.

Stasera vi sono tre grandi riunioni operaie per discutere l'aumento dei salari. A queste riunioni interverranno anche molti fabbricanti ed impresari.

La polizia arrestò in un giardino pubblico, e con una sola retata, la bagattella di 67 vagabondi.

Ultimo corriere

RISTABILIMENTO DI LINEE TELEGRAFICHE.

Il direttore dell'Ufficio centrale telegrafico di Torino annunzia che la corrispondenza telegrafica per la Calabria e la Sicilia ha ripreso il suo corso normale essendosi ristabilito le linee.

GENOVA ED IL GOTTARDO.

Crediamo utile riportare un interessante apprezzamento del console svizzero di Batavia nel suo rapporto alla Confederazione pel 1882 riguardante la questione della linea ferroviaria fra la Svizzera e l'Italia. Tale apprezzamento dimostra in qual modo l'apertura della ferrovia del Gottardo ha già spostato o sposterà le grandi correnti commerciali.

« Mi sono creduto autorizzato » dice il console svizzero « ad estendermi un poco a proposito degli articoli di esportazione dell'arcipelago indo-neerlandese; ho infatti la convinzione che in un avvenire molto vicino la Svizzera potrà concludere degli affari in questo ramo direttamente con le Indie olandesi.

« Fino ad ora andò da sè che la Svizzera ritirava le sue mercanzie coloniali dai porti olandesi. Ma ora la linea del Gottardo è in esercizio e la Svizzera è alle porte del secondo porto mediterraneo (Genova); è quindi ben naturale ch'essa scegliesse questa via per far arrivare i suoi articoli.

« Presentemente Genova non è ancora un magazzino di deposito dei prodotti delle Indie, ma una volta ultimati i lavori del porto, una gran parte del commercio di questi prodotti si farà in quella città che giace in ottima posizione. Esiste già un servizio regolare fra Genova e Batavia e viceversa. La Società generale di navigazione italiana manda ogni trimestre nelle Indie una delle sue navi, ed è fuor di dubbio che il commercio di esportazione svizzero fra breve si deciderà a spedire le sue mercanzie per la via di Genova invece di fare il giro tanto costoso dell'Olanda. Per conseguenza il numero dei vapori fra Genova e Batavia sarà considerevolmente aumentato.

« Ciò che Marsiglia è per la Francia, ciò che è in parte per la Svizzera, Genova sarà in breve per l'Italia del nord, per tutta la Svizzera ed il sud-ovest della Germania. »

Per l'Esposizione generale di Torino. — Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

« La proposta per organizzare per il venturo anno a Torino, a cura ed a spese della nostra Camera di commercio, una esposizione collettiva della piccola industria milanese, ha trovato molte adesioni.

Fra le svariatissime forme nelle quali si esplica la attività degli abitanti di Milano vanno annoverate parecchie industrie esercitate in casa dagli operai.

In questa forma è esercitata la fabbricazione di molti nonnulla che formano gran parte del così detto *articolo di Parigi*, dei giocattoli, dei fiori artificiali, di piccoli oggetti in bronzo, o in altro metallo più comune, degli stessi mobili, ecc. ecc.

Una esposizione di tali articoli non può che riuscire interessante e proficua per coloro che si dedicano alla fabbricazione di essi. »

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

9, *ore 3,30 pom.*

La Giunta per le elezioni in seduta pubblica decise di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione di Filopanti al Collegio di Ferrara.

L'avvocato Sanini sosteneva le ragioni di Filopanti.

Nessuno sosteneva le ragioni del candidato Turbiglio, competitore del Filopanti.

9, *ore 3,55 pom.*

La Giunta per le elezioni convalidò l'elezione degli onorevoli Di Rudinì, Accolla e Villadorata al primo collegio di Siracusa, e quella degli onorevoli Giardini, Carnazza-Puglisi e Antocci al collegio di Modica (Siracusa II).

BERLINO, 9, *ore 10,40 ant.*

I clericali di Germania sono molto malcontenti del tenore della risposta data dal Governo prussiano alla nota del cardinale Jacobini.

— Il principe di Bismarck è nuovamente assalito da forti dolori nevralgici.

— Gli aiutanti di campo del Duca di Genova: Lovera, Candiani, Acton e Del Carretto vennero decorati della croce della Corona di Prussia.

— Si parla di un probabile scioglimento del Reichstag.

— Nei circoli diplomatici si prevedono cambiamenti nella politica d'Oriente per opera dell'Inghilterra.

VERONA, 9, *ore 10,30 ant.*

Proveniente da Roma e diretto a Monaco per la via di Ala, è passato stamane alle ore 4,30 per la nostra stazione di P. V. il principe Arnolfo di Baviera.

BARI, 9, *ore 12,30 pom.*

Stanotte è morto monsignor Semplicio Pappalettere, gran priore del Capitolo di San Nicola.

La sua salma è esposta in una cappella ardente alla vista dei fedeli.

NAPOLI, 9, *ore 2,53 pom.*

La Commissione scelta dalla Giunta per l'Esposizione di Torino si reca oggi a Portici ed a Torre del Greco per ottenere dagli industriali di quei paesi che concorrano alla Mostra del 1884.

— È arrivato il piroscafo postale *Iberia* dell'*Orient-Line*, proveniente dall'Australia.

Dopo avere sbarcato 30 sacchi postali il piroscafo ripartì subito per l'Inghilterra.

(Agenzia Stefani).

Cettigne, 9. — Il principe e la popolazione fecero al principe della Bulgaria un'accoglienza festosissima. Partirà domani.

Aja, 9. — Il Governo ritirò i progetti presentati diminuenti il censo elettorale ed introducenti lo scrutinio di circondario.

Venezia, 9. — Il principe di Germania parte stasera per la via di Monaco; la principessa partirà domattina per Bologna e Firenze.

Ieri sera il Municipio, mentre il principe ritornava all'albergo, fece illuminare a bengala il canale di San Marco.

Lima, 9. — La pioggia impedì di osservare l'eclissi del sole.

Verona, 9. — Stamane alle ore 4,30 è arrivato il principe Arnolfo ed è ripartito subito per Monaco, via Ala.

Londra, 9. — Carlingford, presidente del Consiglio privato, ricevette una deputazione delle Camere di agricoltura chiedenti che si proibisca l'importazione del bestiame proveniente da paesi infetti da stomatite aftosa. Carlingford promise di eseguire i regolamenti, ma dichiarò impossibile di modificare la legislazione esistente.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

9, *ore 9,40 pom.*

La Giunta generale del bilancio elesse a relatore l'on. Vacchelli per i progetti di maggiori spese pel 1882, per la convalidazione dei decreti e per il prelevamento delle somme dal fondo delle spese impreviste pel 1882-83.

— Il quadro di Raffaello rappresentante *Apollo Marzia*, posseduto da Morris Moore, fu comperato per 200 mila franchi dal Governo francese per la galleria del Louvre.

10, *ore 12,5.*

Il distretto notarile di Domodossola, già soppresso, è distaccato dal distretto di Novara ed aggregato al distretto di Pallanza.

— Oggi, col treno della linea maremmana giunse a Roma l'on. Cairoli.

Nomine militari.

ROMA, 9, *ore 9,40 pom.*

Il Bollettino delle nomine militari pubblica:

Zanetti, professore del Collegio militare di Firenze, è collocato in aspettativa.

Furono accettate le dimissioni di Barengo, tenente di fanteria nella milizia territoriale del distretto di Novara.

Caratta, sottotenente della milizia territoriale del distretto di Cuneo, è pure collocato a riposo.

Dimagno, già sott'ufficiale nell'esercito, è nominato sottotenente della milizia territoriale nel distretto di Domodossola.

Sono esonerati dalla carica e collocati in posizione ausiliaria:

Debianchi, capitano, giudice istruttore al Tribunale di Alessandria;

Mosarea, capitano, giudice istruttore al Tribunale di Torino;

Turina, capitano in aspettativa a Pinerolo per motivi di famiglia, è trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Sono collocati in posizione ausiliaria:

Messurino, capitano contabile in aspettativa a Torino;

Capecchi, colonnello, che trovasi attualmente in disponibilità;

Lamberti, comandante il distretto di Ravenna;

Bagnoli, comandante il distretto di Spoleto;

Della Rocca, comandante il distretto di Palermo;

Samaritani, maggiore del distretto di Reggio Calabria;

Beccanera, maggiore alla Scuola normale di cavalleria a Pinerolo.

Morozzo, comandante del distretto di Roma, è collocato in disponibilità.

Compans, tenente nella milizia mobile, è inscritto capitano nella riserva.

Sacco, domiciliato a Monchiero, e Zonat, domiciliato a Cuneo, entrambi ex-sott'ufficiali, sono nominati ufficiali della milizia territoriale.

Guglielminotti e Audiberti, domiciliati a Torino; Garnier, domiciliato a Pinerolo, sono nominati ufficiali della milizia territoriale.

Carassiti, capitano nel 70° fanteria, è trasferto al distretto di Mondovì.

Morozzo, colonnello di fanteria nella milizia territoriale del distretto di Pinerolo, è trasferto nella milizia territoriale alpina.

10, *ore 0,45 ant.*

Nella seduta di ieri alla Camera Depretis fu molto energico nel rispondere a Fortis; non fu però abbastanza esplicito parlando della maggioranza.

A tale proposito l'*Opinione* nota con compiacenza che egli per la prima volta non accennò alle antiche denominazioni dei partiti, e disse che formavano la maggioranza tutti quelli che avevano accettato le idee da lui espresse nel suo programma di Stradella e manifestate nei progetti di legge.

Quando l'on. Fortis ricordò che Depretis votò contro i fatti di Villa Ruffi, il ministro Depretis interrompendo l'oratore disse: « Son cose del secolo passato. »

— Si ritiene che l'interpellanza Morana sopra la politica del Governo, che si chiude con una mozione di fiducia, distaccherà dal Ministero una parte di Sinistra.

— Il Bollettino militare di martedì prossimo conterrà numerose nomine e promozioni. Fra le altre quella del tenente colonnello di stato-maggiore già addetto all'Ambasciata di Vienna, al comando di un reggimento di fanteria.

— Si crede imminente la nomina di una Commissione reale incaricata di studiare le condizioni dell'industria nazionale riguardo alle costruzioni di marina.

Essa si comporrà di alti funzionari di marina e di uomini parlamentari.

La Commissione visiterà tutti gli stabilimenti industriali e farà proposte circa i lavori che dovranno concedersi ai diversi opifici.

— In Trastevere si è formato un Comitato per promuovere un comizio onde deliberare sull'Esposizione mondiale da tenersi in Roma.

PARIGI, 9, *ore 8,50 pom.*

Il deputato Roche ha proposto alla Commissione del bilancio la riduzione di otto milioni sul bilancio dei culti.

SPEZIA, 9, *ore 9,30 pom.*

La Commissione delle signore veronesi offrì stamane la bandiera destinata per la corazzata *Dandolo*.

A bordo di quella nave vi fu per quest'occasione un *déjeuner* di 100 coperti.

TARANTO, 9, *ore 9 pom.*

Oggi giunse fra noi l'on. deputato D'Ayala.

Mossero ad incontrarlo a Metaponto, con treno speciale, le autorità locali e cospicui personaggi.

Alla stazione fu ricevuto da una folla imponente che percorse poi la città con entusiastiche acclamazioni.

— Domenica prossima avranno luogo le elezioni generali municipali.

La lotta per quelle elezioni è accanita: e se ne attende con impazienza l'esito.

PAVIA, 10, *ore 10,15 ant.*

L'*Unione liberale monarchico-universitaria* votò la fondazione di una Cassa universitaria per sovvenzioni agli studenti bisognosi.

La prima sottoscrizione fruttò 500 lire.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 9. — La Commissione pel Tonkino udì il ministro della marina annunziante aver ordinato d'imbarcare a bordo dell'*Annamite* un battaglione e tre batterie. Disse che 4000 annamiti e chinesi attaccarono il 20 marzo Hanoi e furono respinti. Kergaradec reca una lettera di Grévy a Tuduc dicente essere impotente il re di assicurare l'ordine a Tonkino ed obbliga la Francia a stabilirvisi definitivamente. Kergaradec vi invita il re a non impedire l'occupazione; ad ordinare ai mandarini di restare ai posti ed a firmare un protocollo riconoscente il protettorato della Francia con la garanzia dell'integrità degli Stati di Tuduc. La Francia avrebbe il diritto di presiedere alle relazioni estere dell'Annam; di stabilirvi dogane e prelevare le imposte per coprire le spese. Il ministro soggiunse che tutte le spese dell'occupazione sono calcolate in trenta milioni annui, che ci saranno rimborsate. La Francia realizzerà il protettorato, riscuotendo le imposte, installando funzionari devoti alla Francia. L'occupazione condurrà al possesso di tutta la provincia e basterà ad assicurare la navigazione ponendo cannoniere lungo il fiume.

Il relatore presenterà domani la relazione concludente per l'approvazione dei crediti. Il ministro disse che il Governo ricevette ieri un dispaccio annunziante che due mila chinesi regolari hanno lasciato Fientsin diretti al Sud. L'ammiraglio Meyer ha ricevuto l'ordine di opporsi allo sbarco se tentassero di entrare in Tonkino. Secondo un protocollo, Tuduc dovrebbe riconoscere non solo l'occupazione francese di Tonkino, ma il protettorato francese su tutto il regno di Annam; dei 30 milioni, 10 si spenderebbero nell'amministrazione, 10 in lavori pubblici e 10 si darebbero a Tuduc.

Londra, 9. — Sembra certa la creazione di un Ministero per gli affari della Scozia; Rosebery ne sarebbe il titolare.

Assicurasi che il secondo canale progettato non attraverserebbe l'Egitto. Partendo all'est di Port Said attraverserebbe il Mare Morto e sboccherebbe ad Akbah. Formossi un Comitato esecutivo coi duchi di Sutherland e Malborough.

Perugia, 10. — *Processo di Filetto.* — Misericchi, Casadio Vincenzo, Parmigiani Antonio e Carlaudo vennero assolti. Furono condannati: Morigi Giuseppe, Padovani, Strocchi e Minardi ai lavori forzati a vita; Piccinini ai lavori forzati per venti anni; Baroni ai lavori per venti anni; Bandini, Ragussi, Chiapponi e Casadio Luigi ai lavori per anni quindici; Morigi Domenico e Casadio Ernesto a dieci anni di reclusione. La sentenza fu pronunciata alle ore 5. Il verdetto accordò le attenuanti a tutti gli accusati affermati colpevoli.

Bruxelles, 9. — Il prestito belga di 60 milioni al 4 0\|0 fu coperto cinquanta volte.

Como, 9. — Il maresciallo Moltke è partito diretto a Milano.

Besançon, 9. — Avvenne un'esplosione nell'opificio di disfacimento delle cartucce: cinque morti e feriti gravemente. Il ministro della guerra ha inviato soccorsi.

Spezia, 9. — È giunta la Commissione delle signore veronesi che offrirono la bandiera al *Dandolo*, la quale venne inalberata stamane colle dovute salve. Vi fu un *lunch* a bordo. È giunto anche l'arcivescovo Massaja che visitò l'arsenale e le regie navi.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

La seduta del 9 maggio.

È aperta alle ore 2,20 pom.

MARTINI FERDINANDO e TENANI raccomandano petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

INCAGNOLI parla perchè si affretti il lavoro delle Commissioni.

***

Senza discussione si accorda la facoltà di procedere contro il deputato Coccapieller per libello famoso.

***

Continua lo svolgimento delle interpellanze.

DEPRETIS prosegue il suo discorso. Rispondendo a Sonnino-Sidney, cita alcune cifre dimostranti come l'emigrazione negli ultimi anni si accrebbe maggiormente in altre regioni d'Europa che in Italia.

Difende la circolare criticata dall'onor. Sonnino. Dice che, dopo essa, gli emigranti, dapprima angariati dagli agenti, ora giungono all'estero circondati da cautele. Non credo opportuno il reprimere l'emigrazione. Non approva la tassa sui passaporti. Concorda con l'onor. Sonnino nel ritenere l'emigrazione una valvola di sicurezza. Finora però questa valvola non ha funzionato bene. Aggiunge che i nostri agenti all'estero hanno segnalato i buoni risultati della circolare.

Passando alla questione delle classi rurali, l'on. presidente del Consiglio assicura che il Governo mette ogni cura per la loro igiene e pel loro benessere. A tale scopo presenterà un codice sanitario. I provvedimenti sparsi nei vari regolamenti, specie quelli riguardanti la risaia, furono scrupolosamente compiuti. V'ha però la necessità di riunire le varie disposizioni affinchè acquistino maggior forza. Il Governo aiutò quanto potè le classi agricole e continuerà ad aiutarle. Spera che gli interroganti saranno soddisfatti.

La seduta è sospesa per cinque minuti.

***

DEPRETIS riprendendo il discorso osserva a Severi che accusò l'azione del potere esecutivo in Arezzo di partigiana e tarbarica dell'ordine pubblico, che gli [illegible] recati non bastano a sostenere l'accusa. Esamina i fatti che ne dettero motivo, e dimostra non potersene indurre che la criminalità sia ivi aumentata, anzi, secondo la statistica, diminuì. Del resto il Governo investigherà se vi siano cause speciali, con proposito ove occorra rimediarle. Dall'inchiesta, già ordinata, risulterà conclusioni non conformi agli apprezzamenti di Severi. Ritiene, insomma, il prefetto non meritare la menoma censura. Crede poi che dovrebbero da tutti lasciarsi che i prefetti [illegible] vino e lasciano osservare le legge, e condanano l'amministrazione liberamente, acciocchè il Governo possa assumere l'intiera responsabilità dei suoi atti, e rimanga separata e distinta l'amministrazione dalla politica.

Risponde a Caperle che le condizioni della sicurezza pubblica a Verona sono normali e non meritano i provvedimenti richiesti da lui, cioè l'aumento del servizio d'istruzione nell'ufficio di Questura. Non si quindi biasimare il Municipio se non vuol incontrare spese a tal uopo. La nuova legge di sicurezza provvederà ad accrescere il numero delle guardie.

A Fortis poi dice che, benchè il suo discorso non rimanesse entro quella giusta misura che propose da principio, egli gli risponderà non intende tuttavia trascinare oltre certi limiti. Pende un procedimento penale per dimostrazioni politiche, e ciò impone al Governo grande riserva, però non può ammettere gli apprezzamenti di Fortis sulla spontaneità e legittimità di certe dimostrazioni e commozioni. Comprende le situazioni ed i convincimenti dell'Estrema Sinistra, ma anch'essa deve comprendere la situazione ed i convincimenti di chi siede al Governo ed ha fiducia nella maggioranza della Camera. Non [illegible] il programma dell'estrema Sinistra in fatto di politica estera per quanto venne esplicato nella Camera. Lo respingono pure, e lo disconterano; ma fuori di qui c'è la legge che deve osservarsi e farsi osservare.

Ricorda le dichiarazioni fatte a Stradella, che mantiene, e secondo le quali ha proceduto e intende di procedere, in altre occasioni manifestò pure i suoi propositi di mantenere l'ordine e la tranquillità pubblica; non deve maravigliare se vennero represse manifestazioni più gravi di quanto vuol far credere Fortis.

Il Governo dovrebbe arrossire se sopportasse manifestazioni di partito tendenti a strappargli la direzione della cosa pubblica e seminare dubbi, diffidenze e discordie fra lui e il Paese. Sostiene di aver sempre lasciata libera l'amministrazione della giustizia. Non fa egli rimprovero nel cammino della libertà, ma sono le persone stesse di Fortis che sono andate troppo oltre, intende la libertà nell'osservanza delle leggi. L'accusa di pusillanimità non lo tocca, perchè nulla il Governo ha da temere, nè all'estero nè all'interno. Nessuna nazione ha appunto pensato di osar pressioni sull'Italia, nè il Governo le subirebbe. All'interno tale è la sicurezza che si giudica perfino soverchia la maggioranza della Camera favorevole al Governo. Essa conosce bene le condizioni del Paese, di cui Fortis non ha la chiaroveggenza esclusiva, e ne conosce le opinioni. Le istituzioni non corrono rischio, ma è dovere del Governo mantenerle incolumi, esigendo il rispetto e l'osservanza delle leggi, e, solo mantenendole, sarà possibile ogni riforma.

Assicura Indelli che s'inganna dicendo non esservi un Ministero, ma una raccolta di nuove forze sostenute da diversi nuclei, senza indirizzo. Rammenta che il programma di Stradella si va attuando nei vari disegni di legge presentati; se non piace, se ne faccia una discussione preliminare, e la Camera pronunzi un voto. Negli ordini per le idee che propugna e cerca di attuare, tale caduta non sarà meno gloriosa di quella che incontrò in difesa delle prerogative parlamentari.

MAFFI dichiarasi poco soddisfatto.

PAIS egualmente, insistendo sui fatti da lui esposti.

DEPRETIS fa riserve, ma rinnova le dichiarazioni riguardo alla Sardegna.

BERTANI è soddisfatto; il ministro e suo modo gli ha dato ragione.

SONNINO SIDNEY è soddisfatto solo in parte; insiste nelle sue osservazioni intorno all'emigrazione.

DEPRETIS dà nuove spiegazioni.

CAVALLETTO è soddisfatto delle assicurazioni avute per la tutela dell'igiene dei contadini, ma aspetta una risposta circa i provvedimenti chiesti contro la vendita del granone avariato.

DEPRETIS soggiunge che faranno parte della legge sulla pellagra.

SEVERI non è soddisfatto.

CAPERLE lo è sotto le condizioni che accenna.

FORTIS non è soddisfatto, nè potrebbe esserlo, perchè Depretis, anzichè affrontare la questione quale venne da lui posta, la travisò, e lo dimostra. Insiste nel ritenere illiberale la condotta del Governo, e la pubblica opinione condanna come cattiva la sua politica interna e contraria alle sue teorie; come tale condannò quella di Minghetti pei fatti di Villa Ruffi. Depretis votò allora contro, e oggi egli è nella medesima posizione.

DEPRETIS replica accennando particolari per provare come le dimostrazioni represse costituissero ogni libertà e fossero ostili ad una nazione vicina.

Domanda se noi saremmo rimasti tranquilli e non avremmo fatte vive rimostranze qualora in altro paese fossero avvenute dimostrazioni avverse al nostro. (*Applausi*). Nega poi a Fortis ed ai suoi amici il diritto di parlare dell'opinione pubblica, come ne fossero interpreti. Protesta, al contrario, che la sua maggioranza della Camera può legittimamente e validamente esserlo.

FRANCHETTI è soddisfatto.

INDELLI non lo è perchè il ministro non ha risposto alla sua domanda categorica.

MINGHETTI afferma aver sempre creduto e credere che mentre era al potere seppe conciliare l'ordine colla libertà, e il Parlamento con più voti di fiducia gli manifestò di avere tale opinione, e l'opinione del Parlamento la preferisce a quella di Fortis. Egli crede, ma non per una questione politica interna od estera, ma finanziaria. Si meraviglia poi come dopo questa grave discussione nessun interpellante presentò una mozione che chiarisca e determini la situazione dei partiti.

INDELLI e FORTIS danno ragione di non avere presentato una mozione.

MORANA presenta un'interpellanza sulla politica interna del Governo, appunto per provocare un voto della Camera, necessario dopo tale discussione.

Deliberasi di discuterla per la prima domani.

Annunziasi un'interrogazione di BONGHI sul programma di concorso al Policlinico.

Levasi la seduta alle ore 7,35.

Per lo spettacolo di gala al teatro Regio.

Veniamo invitati a render noto che l'autorità militare rammenta a quegli ufficiali in posizione di servizio ausiliario, di milizia mobile e territoriale, di complemento e di riserva che intendessero intervenire in divisa allo spettacolo di gala al teatro Regio, che per tale circostanza è prescritta la grande uniforme col *kepy*.

— **Borsino.** — Torino, 9 maggio 1883. — La Borsa di Parigi ci ha mandato anche oggi un'apertura debole:

81 20, 79 70, 109 30, 91 65.

La chiusura fu poi ancora più debole:

5 0\|0 francese 109 16;

5 0\|0 italiano 91 70.

In Borsino gli affari erano pressochè nulli affatto.

La Rendita fine mese si trattava ai prezzi di 92 05 a 91 97 1\|2.

In valori non abbiamo potuto constatare nessun affare.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

Parigi.	8	9
3 0|0 francese [illegible]	81 32	81 10
3 0|0 francese	79 80	79 67
5 0|0 francese	109 40	109 10
Rendita italiana	91 85	91 80
Azioni Ferrovie Romane	119 50	117 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 22
Banca Ipotecaria	602 —	605 —
Consolidato inglese	101 15|16	101 7|8
Obbligazioni Lombardi	289 50	289 50
Cambio sull'Italia	0 1|8	0 1|8
Pesante.		

Borsa Ufficiale. — 10 maggio 1883. — Consolidato 5 0\|0. — Contr. del matt. in liq. 91 97 1\|2 '7 1\|2 f.c.

Media d'ufficio 91 77 1\|2.

Az. Banca Tiberina — C. del matt. in cont. 310 310 — in l. 300 310 f.c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 85	100 10	— —	— —
Svizzera	99 85	100 10	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 —	25 06
Germania +4	— —	— —	121 3|8	122 1|2

Cronaca Borsa. — 10 maggio 1883. — Ieri la chiusura della Borsa di Parigi era ancora più debole dell'apertura: ecco i corsi ufficiali:

81 12 1\|2, 79 67 1\|2, 109 10, 91 75.

I corsi del Boulevard segnavano un nuovo ribasso:

— —, 79 50, 108 97 1\|2, 91 70.

I telegrammi particolari dicono che il mercato è turbato dal ribasso persistente del nuovo 4 1\|2 0\|0, che però si confida in una ripresa quando sia spirato il termine della conversione.

Gli altri però soggiungono che, ancora di una nuova riduzione fra 10 anni, e minacciata di rimborso, essendo la nuova Rendita fatta per serie, è assai probabile la continuazione del ribasso.

Riguardo all'italiano si trova che la reazione di questi giorni è una conseguenza diretta del violento rialzo che ebbe da qualche tempo, e del resto si ritiene che la reazione non debba accentuarsi maggiormente, buono essendo le notizie della ripresa dei pagamenti in effettivo.

Ore 12.

La Borsa non ha mostrato qualche fermezza che sulla Rendita, la quale per fine corrente si trattava da 91 97 1\|2 a 91 92 1\|2.

Rendita per cont. 91 80 a 91 75.
Banca Nazionale 2200 a 2190.
Mobiliare 793 a 782.
Banca Torino 618 a 617.
Banca Milano 620 nom.
Cartiera Italiana 287 a 285.
Tiberina 310 a 300.
Credito Torinese 290 nom.
Unione Banche 280 a 279.
Banca Sconto 378 a 377.
Tabacchi 715 a 718.
Meridionali 507 a 506.
Industria e Commercio 215 a 217

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (sera)		8	9
Farina 9 marche pel corr.(*)	Fr.	57 25	57 25
» per giugno	»	58 —	57 75
» per luglio e agosto	»	59 —	58 75
» pei 4 mesi ultimi	»	60 —	60 —
Zuccaro saccarino 88 disp.(**)	»	53 50	53 50
» raffinato scelto disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	60 00	60 50
» id. a 4 mesi da Sbre	»	60 25	60 25

Liverpool, 9 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 9,000

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 5,000.

Cotoni Americani Middling Upland 5 13\|16.

Nuova Orleans 5 15\|16.

Havre, 9 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite balle 1200.

Mercato fermo con buona domanda regolare.

Caffè. — Venduti sacchi 7,630.

Mercato calmo, a consegna debole.

Marsiglia, 9 maggio (sera).

Frumento. — Importazione quint. 20,200

» — Vendite » 2,800

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ESTERO

L'Esposizione svizzera.

I.

Ciò che si potrebbe imparare a Zurigo. Riflessioni d'un ignorante.

Zurigo, 8 maggio.

(DALL'ENZA) — Dire che l'Esposizione nazionale di Zurigo è riuscita al di là di ogni aspettativa, che fu una dolce sorpresa per coloro stessi che coi loro sforzi, i loro sacrifizi concorsero a farla riuscire, è ripetere ciò che cantano su tutti i toni i corrispondenti di tutti i giornali — eccettuati, ben inteso, quelli che vengono a Zurigo, guardano per aria, corrono le birrerie e le Tonhalle, indi ripartono per donde sono venuti senza aver nulla veduto, nulla osservato, con olimpica sufficienza criticando a casaccio e disprezzando ogni cosa.

Con più calma, e quando avrò per bene digerito le molte pietanze imbandite all'osservatore coscienzioso, quando avrò posto un po' d'ordine nella fantasmagoria di idee che mi frullano nel capo, mi proverò ad illustrare con dati statistici le tre principali industrie: i tessuti, l'orologeria e le macchine, che sono come la sintesi industriale, artistica ed economica dell'Esposizione, la misura dell'attività e capacità produttiva della Svizzera. Per ora, e a modo d'introduzione, io mi prendo la libertà di rispondere ad una domanda che mi par leggere sul viso a più d'uno dei lettori della *Piemontese:*

* * *

« Che c'è da imparare visitando l'Esposizione nazionale di Zurigo? »

Come ben lo disse il consigliere federale Numa Droz, presidente della Commissione federale, nel discorso inaugurale del 1° maggio, il principale, il più utile insegnamento è che l'industria svizzera deve il suo straordinario, ammirabile incremento, il suo continuo perfezionamento alla potenza espansiva e irresistibile della libertà, sotto i cui auspici le forze creatrici dell'uomo si sviluppano, si moltiplicano e producono il miracolo della trasformazione di un paese sterile, montuoso e freddo in una contrada amena, gaia, ricca d'ogni ben d'Iddio.

Si può dire dell'industria elvetica: essa è figlia delle sue opere. Nata su questo suolo ingrato, si fece adulta muovendosi liberamente, senza spinte ufficiali o artificiali, senza intralci, senza balzelli, senza protezionismo, cose tutte che l'avrebbero uccisa in fasce, come avviene in certi paesi di mia conoscenza mille e mille volte favoriti più dalla natura, e dove i balzelli esagerati, la burocrazia, la plutocrazia l'hanno resa tisica, asfissiata in sul nascere.

* * *

Questo fenomeno si rinnova anche in Isvizzera là dove si violarono le leggi dell'economia industriale introducendo istituzioni eteroclite copiate dai paesi vicini, e s'ebbero disastri, fallimenti, fughe, morti violente e disillusioni, come avviene in un altro paese di mia conoscenza, che pure confina con la Svizzera, là verso l'oriente. Nate e cresciute sotto il sole fecondo della libertà, le industrie svizzere dovettero fin da principio accettare la dura necessità della concorrenza nemica della pigrizia e del « così faceva mio padre » e non confidare in alcun protettorato, ma soltanto nello studio indefesso, nell'intelligente solerzia e nel lavoro perseverante, seguendo la legge della natura, la quale ha voluto che la vita fosse una lotta continua, in cui i deboli soccombono, i più valenti ricevono favori e ricompense. Infatti gl'industriali svizzeri seguono con occhio vigile le innovazioni, i progressi che si fanno all'estero, vanno a vedere coi loro propri occhi, a toccar con le loro proprie mani que' progressi, quindi ritornano al paese natio narrando ciò che hanno imparato e introducendo nelle loro manifatture quei perfezionamenti che valgano a tener alta la bandiera della concorrenza, come meglio lo dimostrerò parlando delle industrie metallurgiche, dell'orologieria e delle macchine, nelle quali la Svizzera rivaleggia vittoriosamente con tutti i centri industriali dei due mondi.

* * *

Procedendo oltre nelle nostre investigazioni forse scopriremo il lato debole, il tallone d'Achille dell'industria elvetica all'Esposizione; ma intanto constatiamo, a lode dei produttori ed espositori svizzeri, che essi seppero superare tutti gli ostacoli naturali e artificiali che loro si paravano dinanzi. Alle prese con le difficoltà della situazione geografica, topografica ed etnografica, privi delle r[illegible] che offrono i grandi Stati, costretti di aprirsi un varco sui mercati europei attraverso le barriere doganali e protezioniste delle nazioni vicine, i produttori della Svizzera fornirono al mondo la prova luminosa di una verità economica, dai miopi e dagli empirici troppo sovente disconosciuta, e cioè che *la libertà del lavoro e degli scambi è il fattore principale della ricchezza, della prosperità e del benessere dei popoli.*

Gli Stati, che per un calcolo sbagliato o per un malinteso orgoglio disertarono [illegible]idiera del libero cambio e della li[illegible] del lavoro, furono e saranno più [illegible] puniti duramente col dissesto finanziario, con la decadenza delle loro industrie e coll'isolamento che impoverisce e uccide le nazioni. L'empirismo thierrista e bismarckiano riceve il suo contraccolpo nel protezionismo americano che tanto male fece e fa alla vecchia Europa impigliata nel bizantinismo politico ed economico del ciascuno *per sè* e *après nous le déluge.*

* * *

Questo periodo di reazione non può durare eternamente, per la gran ragione che non si può resistere alla legge storica del progresso e dell'umano incivilimento. I violenti, gl'inetti possono ritardare alcun tempo, non mai impedire che l'Umanità cammini verso il compimento de' suoi alti destini: la fratellanza dei popoli sotto gli auspicii di un patto comune di giustizia internazionale, di libero scambio e di pace nella libertà e nel rispetto del diritto di tutti e di ciascuno. Mi si dirà che queste sono ripetizioni, frasi fatte, rettorica. Io rispondo: il protezionismo, il militarismo, il *chauvinisme,* l'esclusivismo, sia gallico, germanico, latino, slavo, anglo-sassone o teutono, è un, anzi sono molti e madornali anacronismi che accusano l'impotenza della vecchia scuola personificata in Moltke e nel principe di Bismarck, che Francia, Italia e Inghilterra servilmente copiano. Lo ripeto con Numa Droz a costo di commettere un plagio: in questi tempi di unione postale e telegrafica, di concordati internazionali tra Compagnie di strade ferrate per tariffe e trasporti; in quest'epoca memoranda e gloriosa pel taglio dell'istmo di Suez, pel traforo del Moncenisio, del Brennero, del Gottardo; al momento in cui il genio dell'uomo si prepara al gran cimento del taglio dell'istmo di Panama e a dare al deserto infuocato nuovi mari e nuove terre ombreggiate di alberi verdeggianti; mentre i precursori gettano le basi di una nuova legge internazionale, di un nuovo *diritto delle genti* e che commercianti, industriali, artisti e scienziati d'ogni contrada si danno la mano per far avanzare di un passo il carro del progresso, è stoltezza invocare il *quos ego* dei cannoni Krupp, miseria intralciare la vita economica e industriale della nazione per estorcere venti, trenta, cento milioni che saranno gettati in spese improduttive, in ridicolaggini da medio evo. Mi capisca chi può.

È l'estremo del ridicolo il voler porre impossibili colonne d'Ercole con tariffe... austriache, col protezionismo alla Pitt! Quegli uomini di Stato che, camminando sulle orme di vecchi ostinati e rimbambiti, si provano a far indietreggiare la società, mi fanno l'effetto di quel regolo pazzo che faceva frustare il mare in tempesta e ordinava al fiume di rimontare la sua corrente. Certi pontefici laici somigliano a Pio IX, che scomunicava e piangeva ridendo! Quelle armi sono spuntate e si rivolgono inevitabilmente contro chi le ha lanciate. Come mai i grandi istituti del nostro secolo, le macchine, gli scambi, le unioni internazionali sarebbero condannati all'impotenza o a rimanere privilegio di pochi che speculano sui bisogni degli Stati? No, una forza misteriosa e irresistibile, che rovescia **tutti gli ostacoli, spinge** l'Europa al libero e pacifico sviluppo dei rapporti internazionali. Questa è la meta a cui tende, tale è il ciclo storico di civiltà vera nel quale entra l'Umanità.

E la Svizzera rimanendo fedele al principio della libertà del lavoro e degli scambi, e sopratutto non intralciando con balzelli esagerati l'incremento delle sue industrie, ha dato un buon esempio e raccolto eccellenti frutti dalla sua perseveranza.

* * *

Milano con la sua Esposizione nazionale ha dimostrato agl'increduli... Torino con la sua Esposizione generale, che sarà, non ne dubito, una grande illustrazione della prima, riconfermerà ciò che Zurigo ha posto in luce meridiana, e cioè che il segreto della riuscita di tutte le grandi imprese economiche e industriali è lo spirito d'associazione combinato con la legge della concorrenza, è la solidarietà cosciente e coefficiente degl'interessi. Se l'interesse personale è stimolo all'azione individuale e, come tale, anch'esso un elemento di progresso, lasciato a se stesso e spinto troppo oltre diventa egoismo brutale e spregevole, un principio dissolvente che intralcia e paralizza l'azione collettiva. In Italia questa verità non ha d'uopo d'essere dimostrata. I suoi buoni e tristi effetti si verificano non solo nel dominio economico, ma eziandio nel politico e nel morale.

Ora l'*Esposizione nazionale di Zurigo* — Vögeli-Bodmer presidente del Comitato centrale e Numa Droz presidente della Commissione nazionale lo hanno pubblicamente proclamato — *è la negazione dell'egoismo industriale.* Morta di nome e di fatto la prima Esposizione nazionale svizzera, chi potrebbe stabilire rapporti d'identità o di rassomiglianza con la Mostra delle trine di San Gallo nel 1843? Quella di Berna nel 1848 fu un Congresso politico imbandierato con festini, carri, bottiglie e grasce; la sola che avesse un carattere industriale e agricolo fu quella di Berna nel 1857, ma non ebbe l'importanza e il carattere veramente nazionale che ha la gran Mostra di Zurigo del 1883. In essa e per essa si abbraccia in un colpo d'occhio non solo tutto il materiale economico, industriale e scientifico che possiede la Svizzera, ma eziandio l'estensione grandissima delle sue facoltà produttive nella loro infinita varietà. Non essendo un paese ricco, la Svizzera deve fare come certi operai padri di famiglia, *saper far di tutto, produr molto, lavorar bene e a buon mercato.* Conosco degli espositori che fanno il sacrificio di venti, trenta, fino a cinquantamila franchi a fondo perduto, al solo scopo di favorire questo gran concorso del lavoro.

Visitando l'Esposizione di Zurigo si apprende al primo acchito che la Svizzera è entrata in una nuova fase della sua vita economica, e che, fatto tacere le meschine rivalità di campanile, essa sta per tradurre in atto la sua bella divisa: « Uno per tutti, tutti per uno, » col provvedere col lavoro, la libertà e la pace al benessere di tutti e di ciascuno de' suoi figli.

ITALIA

L'allacciamento al Gottardo.

Prendiamo atto con compiacenza della deliberazione del Consiglio provinciale di Torino riguardo alla questione dell'allacciamento di Torino al Gottardo.

Fu votato un ordine del giorno del conte di Sambuy per « chiedere al ministro dei lavori pubblici che, facendo procedere allo studio della ferrovia che meglio possa avvicinare Torino al Gottardo, tenga in debito conto i desiderii espressi dal Comitato Verbanese e dalla città d'Intra, e gli studi della Deputazione provinciale di Torino. »

Il Consiglio provinciale con questa deliberazione mette allo stesso livello e dà una uguale importanza tanto ai desiderii del Comitato Verbanese e della città di Intra quanto a quelli della Deputazione provinciale di Torino.

È un modo abbastanza esplicito di provare al ministro che il Piemonte si ha la convinzione che la miglior linea di allacciamento sarebbe quella per Borgomanero-Intra-Locarno; imperocchè la Deputazione provinciale di Torino raccomandava specialmente il tronco Chivasso-Borgomanero, poco curandosi della seconda parte del problema, e la popolazione verbanese insiste più specialmente pel tronco Gravellona-Locarno.

Si è smessa così l'idea di raccomandare in modo speciale gli studi per il tronco Borgomanero-Sesto Calende, col quale Torino non avrebbe sulla attuale linea per Novara e Pino che un vantaggio massimo di 13 chilometri (la distanza da Torino a Trofarello) e non si soddisferebbe all'intento di allacciarsi alla riva destra del Lago Maggiore. Questo tronco, come già abbiamo osservato, non servirebbe che a mettere maggiormente nella cerchia d'attrazione milanese le provenienze del Sempione già avvantaggiate dalla ferrovia Novara-Pino.

La convenienza d'un tronco che partendo da Chivasso o da Santhià vada a Borgomanero non ha più bisogno di essere dimostrata. Basta osservare che tutte le ferrovie che scendono dalle prealpi pennine volgono su Novara per comprendere che conviene tagliare queste ferrovie al loro sbocco nella pianura con una linea trasversale a tendenza verso Torino.

Insistere sulla convenienza di allacciare Intra e Pallanza a Torino sarebbe superfluo. Certo è che la ferrovia di 13 chilometri da Gravellona a Intra è inevitabile.

La questione controversa sta adunque nel sapere se si possa avere il coraggio di domandare il tronco da Intra a San Bartolomeo Valmara, punto di confine colla Svizzera, giacchè la Confederazione farebbe certamente costrurre i 12 chilometri da Locarno al confine.

La lunghezza complessiva del tronco Gravellona-Locarno sarebbe, secondo il progetto Mendino, di 49 chilometri. Da questi bisogna dedurre i 12 chilometri in territorio svizzero, ed i 13 chilometri, che, come dicemmo, sono di costruzione inevitabile, da Gravellona a Intra. Resterebbero dunque 24 chilometri di linea lungo la riva destra del Lago Maggiore per Ghiffa, Oggebbio, Cannero e Cannobbio. Se dalla spesa della costruzione di questi 24 chilometri si deduce la spesa che importerebbe la costruzione dei 20 chilometri, quasi interamente in galleria rivestita, da Borgomanero a Sesto Calende, si viene tosto a scorgere che la differenza di spesa non è grande, mentre la differenza di vantaggio per Torino e per la popolazione verbanese sarebbe enorme.

Noi siamo convinti che se la Provincia di Torino e l'Alto Novarese si mettono d'accordo, la linea Torino-Intra-Locarno può diventare una bella realtà.

Con essa Torino, oltre all'essere allacciato direttamente alla Varallo-Novara, alla Domodossola-Novara, al Lago Maggiore ed alla linea del Gottardo, otterrebbe lo smistamento dei treni a Bellinzona ove già si fa per la Chiasso-Como e per la Pino-Novara, e sarebbe questo un guadagno di non poca importanza.

Che l'intera linea abbia un rilevante costo lo sappiamo, ma la paura del costo scemerà certamente col pensare che diversi tronchi compresi nella linea si dovrebbero fare col tempo e a più riprese, e che tanto vale prendere una risoluzione d'un colpo.

Lo ripetiamo: Torino non deve aver paura a chiedere, dal momento che gli altri hanno ottenuto tanto. Le provincie di Como e Milano si congiungono alla linea del Gottardo con non meno di cinque linee: la Como-Chiasso-Lugano, la Como-Varese-Laveno, la Gallarate-Laveno, la Gallarate-Sesto Calende e la Milano-Novara. Se la Lombardia ha ottenuto tanto, la giustizia distributiva vuole che il Piemonte ottenga anch'esso qualche cosa.

LA FERROVIA SAVONA-TORINO.

Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

« Sappiamo che l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia ha rassegnato all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici una proposta per aumentare la potenzialità della linea da Savona a Torino in rapporto all'aumento di traffico che andrà sviluppandosi sulla medesima di mano in mano che andrà compiendosi l'ampliamento del porto di Savona. »

LA FERROVIA ECONOMICA BIELLA-SAGLIANO MICCA.

Si scrivono da Andorno:

Una grave questione agita di questi giorni le popolazioni di Andorno e degli altri Comuni di quel basso mandamento sulla sinistra del torrente Cervo, costituitisi in consorzio insieme con i comuni di Camandona e Veglio del mandamento di Mosso, i quali tutti fanno capo ad Andorno: ed è quella del tracciato della variante cosidetta di Andorno alla ferrovia economica Biella-Sagliano Micca.

Si tratta di rendere servibile o non a quelle popolazioni la costruenda ferrovia; è evidentemente considerando che esse contano circa 12 mila anime, di cui 3900 [illegible] due comuni di Andorno e di Sagliano Micca, i cui abitanti sarebbero [illegible] dalle varianti propugnate dal consorzio, e [illegible] il vicinissimo comune di Tavigliano, mentre il progetto della Società concessionaria non toccherebbe se non il cotonificio Poma in Miagliano, e questo Comune di soli 700 abitanti, non si può negare che l'equità e la giustizia [illegible] dal lato delle popolazioni suddette.

Nessuno poi che tutte le varianti da esse proposte toccano anch'esse, come il progetto della Società, il cotonificio Poma ed anche il comune di Miagliano, e collo stesso grado di comodità; cosicchè la questione non è di preferire gli uni agli altri, ma bensì di non escludere nessuno.

Avendo però taluno, in buona fede o no, sparso alcune notizie inesatte, onde evitare equivoci e impedire un fuorviamento della pubblica opinione sarà bene che si sappia che:

1° La domanda del Consorzio dei Comuni sovraddetti è fondata sulla logica intelligenza del capitolato di concessione;

2° Essa è l'espressione della volontà di tutta la popolazione, perchè l'operato del Consorzio fu [illegible] confermato dai voti delle Giunte e dei Consigli dei vari Comuni, e poi ancora da una petizione coperta in poche ore da ben mille firme di proprietari, fabbricanti, esercenti e capi famiglia, ed infine da un regolare ed ordinato Comizio popolare;

3° La stazione di Miagliano al cotonificio Poma, secondo il progetto della Società, si trova ad un dislivello di metri 27,90 più basso del punto più basso e ad esso più vicino dell'abitato di Andorno, onde la strada d'accesso da costruirsi sarebbe almeno di metri 620 con pendenza del 5 per cento, la che evidentemente toglie il vantaggio della ferrovia, massime che questa strada sarebbe in direzione affatto diversa da quella dell'attuale strada Andorno-Biella, e che invece di avvicinare il passeggiere o le merci a Biella li allontanerebbe;

4° La fermata di Sagliano Micca, secondo lo stesso progetto della Società, è distante metri 850 [illegible] dalla parte più vicina dell'abitato; e a monte dell'abitato stesso, ossia in [illegible] affatto opposto alla meta;

5° Il Consorzio non ha presentato un solo progetto di variante, ma due, ed uno di questi è la riproduzione del progetto di modificazione dell'attuale strada rotabile Andorno-Miagliano concepito dai signori Poma per facilitare il loro carreggio con Biella per Andorno prima che si pensasse alla tramvia;

6° Oltre a questi ve ne ha un terzo ideato dallo stesso ingegnere-capo governativo, il quale, opportunamente modificato e corretto, come fu proposto da un valente e notissimo ingegnere, sarebbe perfettamente attuabile;

7° La differenza di spesa tra l'esecuzione del progetto della Società e di uno qualunque di quelli caldeggiati dal Consorzio non raggiungerebbe il decimo del calcolato importo dell'intera linea Biella-Sagliano Micca.

Si spera che il Ministero ponderata bene la questione, e mentre farà che la linea costruenda torni veramente a vantaggio di tutti, eviterà il turbamento profondo delle relazioni commerciali ed amministrative della vallata, che sarebbe la necessaria conseguenza dell'esecuzione del progetto della Società concessionaria.

LAVORI PUBBLICI.

Leggesi nel *Giornale dei Lavori Pubblici:*

Il Consiglio di Stato ha approvato, fra altri, i seguenti progetti:

Il progetto per la ricostruzione di un tratto della strada nazionale del Sempione compreso fra Iselle e Paglino.

Il progetto d'appalto per la fornitura e posizione in opera dei materiali d'armamento per la ferrovia Carmagnola-Bra.

Il progetto d'appalto del tronco Ceva-Nucetto, della ferrovia Ceva-Ormea.

* * *

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto per costruzione d'un callone sulla chiusa attraverso il Po alla presa d'acqua del canale Casalese, ed alla domanda Mandino per licenza di costruire un ponticello ed una passerella sul Naviglio di Bra in territorio di Cervere (Cuneo).

DAL PIEMONTE

Alessandria, 7. — (So) — *Crisi municipale.* — Dopo tanto lavorio fatto per scongiurare la caduta della Giunta e lo scioglimento del Consiglio; dopo tanta abnegazione mostrata dagli assessori per giungere alle elezioni generali senza l'intervento del commissario regio, la Giunta-Zoppi dovette finalmente decidersi a rassegnare definitivamente le proprie dimissioni, che vennero accettate dal Consiglio nella seduta del 4 corrente mese.

La notizia impressionò vivamente la cittadinanza, la quale è oltremodo sdegnata verso la Deputazione provinciale, che in più occasioni si mostrò avversa al nostro Municipio, infliggendo alla comunale rappresentanza alcuni schiaffi morali, che proprio non potevansi più tollerare.

L'ultima malignità, che altrimenti non la saprei chiamare, usata al nostro Municipio si è quella del non avere la Deputazione provinciale ancora approvate le liste elettorali e non aver voluto definire la vertenza vivissima fra i sobborghi e la città per la nomina dei consiglieri che, come sapete, debbono essere aumentati di venti. Il Consiglio comunale si dichiarò all'unanimità solidale colla Giunta dimissionaria e votò un ordine del giorno proposto dal senatore [illegible], nel quale ordine il Consiglio dichiara di approvare l'operato della Giunta e riservasi di reclamare dal Governo un po' più di rispetto alla dignità della comunale rappresentanza.

Il regio commissario deve essere già stato nominato nella persona del cav. Castellani, sottoprefetto d'Acqui, e che già altra volta fu in casa nostra in tale qualità.

Intanto molte importantissime pratiche d'interesse cittadino rimangono sospese, e tutto ciò per gl'intrighi e pettegolezzi di qualcuno, che la propria persona cura più del generale interesse.

Vedremo come finirà.

*** *Concorso agrario regionale.* — [illegible] Si lavora alacremente dal Comitato, dalle Sottocommissioni, da tutti insomma per la buona riuscita della Mostra, che tutti sperano verrà riuscire splendida.

Una particolare lode vuol essere anticipata al cav. avv. Calvi, presidente, ed al segretario prof. cav. [illegible], i quali si fanno in mille per studiare e dare le necessarie disposizioni.

Si spera che pel tempo dell'Esposizione si potrà inaugurare il monumento a Urbano Rattazzi, e vi saranno grandi feste e spettacoli, [illegible].

*** *Giornali.* — Ha vista la luce il giornale *Fra Tranquillo,* che è la riproduzione del vecchio *Fra(?) Tranquillo.* Venne assai favorevolmente accolto dalla cittadinanza perchè era sentita vivamente la necessità di un giornale che, con un linguaggio pulito ma franco, chiamasse le cose col vero loro nome. Se continuerà come ha cominciato, farà certamente del bene al paese.

*** *Comitato operaio.* — Sotto la presidenza del deputato comm. [illegible] si è costituito un Comitato fra gli operai allo scopo nobilissimo di riunire i fondi necessari all'invio dei nostri operai all'Esposizione nazionale della vicina bella Torino.

Vistrorio, 8. — *Morte d'un pretore.*

Ieri fu per Vistrorio un giorno funesto per una grave ed irreparabile perdita fatta.

Il pretore, avvocato Saggiotti Giovanni, dopo breve malattia cessava di vivere lasciando un doloroso vuoto fra questi buoni terrazzani che gli si erano sinceramente affezionati.

Ogni parola d'elogio per chi conosceva l'avvocato Saggiotti è inutile.

Retto magistrato, onesto cittadino, perfetto gentiluomo, degno successore dell'avv. Zerbetto(?), nel poco tempo rimasto fra noi s'era cattivata la stima e l'affetto di tutti che ora inutilmente lo rimpiangono.

Era giovane e buono! Muor giovane chi è caro agli Dei. N. G. C.

Gassino, 9 maggio. — *La tramvia Torino-Gassino-Brusasco con diramazione a Chivasso.*

Nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 28 scorso aprile, in una corrispondenza da Brusasco è detto che l'inaugurazione della tramvia a vapore Torino-Gassino-Brusasco con diramazione a Chivasso sarebbe stato di molto ritardata. [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(27)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte prima *(Seguito).*

XIII.

La signora Fargeas si mordeva in silenzio le labbra pallide, e sulla sua fronte apparve una ruga mentre come una fiamma le passò negli occhi.

Non rispose e s'allontanò lasciando Maurizio rannuvolato e pensoso.

Nel corso della serata, e quasi nell'ora in cui Guebriand di ritorno da Fontainebleau si fermava davanti il viale sotto l'acquazzone per contemplare il castello, Maurizio si accostò a suo padre; ma questi quando il giovanotto stava per parlare lo prevenne:

— Risparmiatemi la pena di ascoltarvi, io so ciò che mi volete dire, sono stato avvertito da vostra madre. Voi mi date come ultimo giorno domani. Ebbene sia, io attenderò fino a domani. —

E voltò le spalle a suo figlio.

Il dramma di famiglia che si preparava, e la pioggia diluviale che aveva impedito il ballo nel giardino, non influirono punto nel successo della festa, che fu splendida. Il ballo terminò ad ora avanzata, sì che l'indomani gli abitanti del castello si alzarono molto tardi.

La colazione passò come al solito.

Verso le due, e nel momento in cui Fargeas stava per uscire, lo si avvertì che due signori lo domandavano.

— Chi sono? — domandò il castellano.

Il cameriere gli porse due carte di visita che portavano due nomi sconosciuti a Fargeas:

Papillon, notaio di Fontainebleau;
Corbelet, notaio di Fontainebleau.

Fargeas aggrottò la fronte, ma non parlò. Comprese il motivo della visita di quei due notai. Andò nel salone dove erano stati introdotti, e oltre ad essi, gravi e gentili, trovò la signora Fargeas già prevenuta, e Maurizio con aria triste che gli venne incontro dicendogli:

— Papà, perdonatemi la violenza che io vi faccio, ma, ve lo ripeto, io amo Luisa Guebriand, e sarò assai infelice se essa non sarà mia sposa. Sono sicuro che Guebriand ora consentirà; fate come lui, papà, siate buono e lasciate ch'io sposi colei che amo.

— Non avete altro da dire? — disse Fargeas con autorità.

— Niente altro, papà.

— E vedo con piacere che voi non vi illudete su quest'ultimo tentativo, su questa ultima preghiera, perchè avete avuto la precauzione di farvi accompagnare da quei due signori, che sono incaricati, senza dubbio, di rimettermi la prima delle vostre citazioni rispettose.

— Sì, papà. —

I signori Papillon e Corbelet si fecero innanzi, e con frasi prudenti e scelte spiegarono che infatti tale era la loro missione. Aggiunsero che rincresceva a loro la disunione in una famiglia universalmente amata e stimata come quella di Fargeas de Montfaure ed espressero finalmente la speranza che questo malinteso cessasse presto, che fra padre e figlio si stabilisse un accordo, per non essere obbligati di rinnovare la citazione, di cui rimisero a Fargeas il doppio originale.

Salutarono e se ne andarono conservando la loro gravità, la loro gentilezza di modi, accompagnati dalla signora Elena, la quale poi rientrò nei suoi appartamenti.

Fargeas stette qualche istante pensieroso, e Maurizio non osava disturbare le sue riflessioni perchè presentiva un terribile uragano che stava per iscatenarsi. Abbassò la testa come se il vento della collera di Fargeas avesse potuto passare più facilmente sopra di lui. Però non lasciò di osservare suo padre, e vide che dopo di avere spiegazzato nervosamente la citazione, la spiegò e lesse:

« Ottemperando alla requisitoria
« che fu loro fatta dal signor Mau-
« rizio Fargeas figlio, M. Papillon e
« M. Corbelet, ambedue notai resi-
« denti a Fontainebleau, sottoscritti,
« si sono recati nel domicilio del si-
« gnore e della signora Fargeas, al
« castello del gruppo St-Louis, Bois-
« le-Roi.
« Dove, essendo arrivati alle due
« pomeridiane, hanno notificato al
« signore e dalla signora Fargeas, par-
« lando a loro personalmente, un
« atto rispettoso, mediante il quale
« il signor Maurizio Fargeas, loro
« figlio, domanda sommessamente il
« loro consenso pel matrimonio che
« egli si è proposto di contrarre con
« la signorina Luisa Guebriand, cu-
« citrice, domiciliata a Bois-le-Roi.
« Il signor e la signora Fargeas,
« invitati dai notai a rispondere,
« hanno detto, cioè:
« Il signore Fargeas,
« Che per i motivi già conosciuti
« dallo stesso suo figlio non trova
« conveniente il matrimonio che que-
« st'ultimo persiste a voler contrarre
« malgrado la volontà di suo padre,
« e che in conseguenza rifiuta il
« suo consenso. »
« E la signora Fargeas:
« Che per gli stessi motivi ella
« disapprova il detto matrimonio e
« rifiuta egualmente il proprio con-
« senso. »
« Dopo lettura il signore e la
« signora Fargeas si sono sotto-
« scritti.
« Della presente notifica e risposta
« i notai sottoscritti hanno redatto
« questo processo verbale, fatto e
« chiuso a Bois-le-Roi nel domicilio
« suddetto..... »

E quando egli ebbe finito, spiegazzò nuovamente la citazione, la gettò a terra e la calpestò.

Il suo volto faceva paura. Rivoltosi a Maurizio, con voce soffocata balbettò:

— Figlio mio, seguitemi nella mia stanza; qui ci potrebbero udire..... È venuto il momento di farvi una gravissima confessione..... che io avrei voluto evitare ancora — ma voi mi vi forzate — e dalla quale tutta la vostra esistenza sarà sempre turbata. —

E uscì automaticamente, stecchito e con le braccia penzoloni.

Maurizio con l'angoscia nel cuore lo seguì.

Che cosa gli stava per dire suo padre? Che cosa stava per apprendere?

Passando pel salone Fargeas mandò un domestico a pregare sua moglie di andare per un momento nella sua stanza dove l'attendeva con suo figlio.

E rivolgendosi a quest'ultimo, aggiunse:

— Voglio che vostra madre sia presente a questa spiegazione. —

La signora Fargeas vi si recò subito.

Aveva il volto sconvolto come se avesse pianto, le labbra e le guancie erano gonfie e gli occhi rossi.

Entrando giunse le mani e guardò suo figlio con terrore.

— È dunque necessario che io sia presente? — disse, — e non potete senza di me?.... —

Ma Fargeas l'interruppe con una parola imperiosa:

— Indispensabile. —

E col gesto le indicò una poltrona, nella quale la signora Fargeas si lasciò cadere trattenendo a stento dei singhiozzi. Un rossore subitaneo le imporporò il volto dalla fronte al mento; si nascose la testa fra le mani turandosi gli occhi come se non volesse più vedere suo figlio e suo marito, come la rivelazione che stava per fare Fargeas agli occhi di Maurizio andasse a colpirla di un'onta abbominevole.

Non era più la signora brillante, bella e giovane dei balli e delle feste date da Fargeas. Essa aveva la fronte piena di solchi e mille rughe gialle ai lati degli occhi. Era invecchiata in un istante, era umile e si faceva per così dire meschina cercando di sottrarsi a quel momento terribile. In un sospiro si lasciò sfuggire queste parole:

— Vorrei essere morta piuttosto!... —

Fargeas de Montfaure si era seduto e teneva le braccia incrociate, cupo e stravolto in viso. Maurizio soltanto restò in piedi. Il turbamento nel quale vedeva sua madre lo rattristava profondamente; quella sua disperazione lo inquietava assai.

Perchè Fargeas l'aveva fatta venire? Era dunque proprio indispensabile, come aveva detto suo padre, ch'ella restasse là?

E rivolgendosi a quell'uomo misterioso disse:

— Perchè affliggere tanto la mamma? —

Ma Fargeas sempre duramente dagli angoli delle labbra replicò:

— È indispensabile, ho detto. Non insistete dunque di più. —

E dopo aver riflettuto per qualche istante con lo sguardo fisso ed oscuro, la bocca cascante dai lati, cominciò:

— Voi vedrete da voi stesso, mio figlio, perchè non potete prendere moglie, e come l'atto rispettoso che voi mi avete mandato col mezzo dei due notai sia assolutamente inutile. Maurizio, io sono vostro padre, e sono il padre anche di Adriana. Vostra madre è questa donna che vedete piangere. Ma ascoltate bene: voi non avete il diritto di portare questo nome di Fargeas che è il mio, e non avete il diritto nemmeno di portare quello di vostra madre... Voi siete senza un nome, avete solo quello di battesimo, voi vi chiamate Maurizio... e nient'altro. Non avete neanche i vantaggi, i diritti dei figli naturali, chè quelli almeno hanno un nome, perchè, pur non avendo padre, loro resta quello della madre...

Maurizio, che si era poi seduto, si alzò guardando alternativamente Elena e Fargeas senza comprendere.

— Spiegatevi meglio, papà, perchè non ho compreso bene il senso delle vostre parole... —

Fargeas tacque. Per qualche momento non si udiva che il respiro affannoso dei tre personaggi di questa scena dolorosa.

Poi, facendo un visibile sforzo su se stesso, Fargeas continuò:

(Continua) JULES MARY.

che parecchi proprietari si mostrarono ritrosi nel voler cedere una piccola striscia di terreno pel passaggio della tramvia, e sollevarono pretese enormi per le espropriazioni.

Orbene, tutto ciò non è vero.

La Società Belga incaricò una rispettabilissima persona di sua confidenza di trattare per le necessarie espropriazioni, ma le offerte fatte da quella persona non sono finora bastevoli a coprire i danni che ne derivano alle proprietà.

Lo scrivente, come proprietario, crede di essere interprete anche dei sentimenti degli altri proprietari, e perciò può agevolmente assicurare che a migliori offerte tutte le opposizioni cesseranno e ogni cosa si aggiusterà nel miglior modo possibile.

Virle Piemonte, — 9 maggio. — *Per una onorificenza.*

Ieri il Consiglio comunale, con a capo il sindaco sig. Martino Giovanni Battista, nonchè i parenti ed amici, davano un pranzo al signor Fernando Oreste, segretario del Comune, in segno di stima per l'onorificenza conferitagli dal ministro d'agricoltura e commercio in premio del suo assiduo lavoro.

È inutile il dire che il signor Fernando per tutto ciò che riguarda il suo ufficio di segretario è superiore ad ogni elogio.

Al termine del pranzo squisitissimo, servito dal signor Aimas(?), vi furono i soliti brindisi; fra gli altri sono a notarsi quello dell'assessore signor Vanzetti, e due belle poesie, l'una del cav. dott. Mottura e l'altra del signor maestro.

La festa, allietata dalla musica locale diretta dai fratelli Rolando, ebbe termine coll'invio di un telegramma di ringraziamento al ministro Berti, autore della festa, e con inneggiamenti alla concordia del paese.

Consiglio Provinciale di Torino.

Sessione straordinaria.

Seduta del 9 maggio.

Presiede l'on. Boselli.

Sono presenti i consiglieri:

Arnaldi di Balme, Badini, Battaglietti, Bechis, Beulaiondi(?), Bertetti, Boglione, Borelli, Cacherano d'Osasco, Chiapusso, Cibrario, Colombini, Compans, Corsi, Dalleuta(?), Danco, Davicini, Demichelis, Di Rovel, Erba, Farinet, Frola, Garnari, Macchiarlotti(?), Massa, Mazzucchelli, Meano, Perrone di S. Martino, Plochiu(?), Quilico, Radicati di Brozolo, Scotti, Tubasso(?), Tensi, Valperga di Masino, Vegezzi.

Assiste alla seduta in qualità di regio commissario il prefetto Casalis.

La seduta è aperta alle ore 12,50.

***

CIBRARIO svolge una sua interpellanza su ciò che si intende di fare di fronte all'agitazione manifestatasi in Lombardia contro la legge sull'esercizio ferroviario.

Spiega come in Lombardia si sia fatta una lega d'opposizione al progetto di legge.

Crede che l'agitazione sorta in Milano può essere nociva alla provincia di Torino, perchè gli interessi dell'una provincia sono essenzialmente diversi da quelli dell'altra.

Consiglia a studiare quel che convenga meglio per tutelare gli interessi della nostra provincia, e ciò col mezzo di speciali adunanze interprovinciali.

Interroga a questo proposito la Deputazione se è dello stesso parere, e se crede di farsi iniziatrice delle adunanze, nelle quali si dovrà discutere sui provvedimenti da prendersi.

BOSELLI, siccome crede che la Deputazione non sia in grado di rispondere subito, così consiglia al consigliere Cibrario di limitarsi nel dare alla sua interpellanza il carattere di semplice raccomandazione.

CIBRARIO accetta, e la vivissima raccomandazione a questo riguardo.

Si passa quindi all'ordine del giorno.

***

Elezione di due membri, uno effettivo e l'altro supplente, nella Commissione provinciale d'appello per l'applicazione della tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Votanti 32.

Eletti Danco con voti 18 e Radicati con 17.

***

Elezione di due ingegneri da aggiungersi, l'uno quale delegato effettivo, l'altro quale delegato supplente, alla Commissione d'appello pei giudici sull'applicazione della tassa fabbricati.

Scadono gli ingegneri Meano, effettivo, e Ballauta(?), supplente.

Votanti 31. Eletti Meano, effettivo, con voti 25; Ballauta, supplente, con 18 voti.

***

Elezione di un membro del Consiglio direttivo degli Ospizi per l'infanzia abbandonata (in surrogazione del compianto abate Stillardi).

Votanti 31. Eletto con voti 21 l'avv. Giuseppe Grosso-Campana.

***

BOSELLI dà quindi comunicazione di varie deliberazioni emesse in via d'urgenza dalla Deputazione provinciale.

Il Consiglio le approva tutte, dando uno speciale voto di ratifica per la deliberazione riguardante la ferrovia Pozzo-Casale(?).

***

COMPANS chiede quando si spedirà la pratica relativa all'omnibus stradale presso il Ministero dei lavori pubblici.

BERTETTI risponde che si sta alacremente preparando uno specchio delle opere da farsi che dovrà rimanere affisso per un mese nei Comuni interessati.

COMPANS chiede se non sia giunta ora il caso di pensare ai mezzi finanziari per attuare le opere votate nell'omnibus.

BERTETTI spiega che prima di venire ad una operazione finanziaria vi sono altre pratiche più urgenti e necessarie da compiersi, e d'altronde poi bisogna attendere l'approvazione delle opere votate dal Ministero dei lavori pubblici.

Dopo ciò, nessun consigliere avendo domandata la parola, il prefetto dichiara chiusa la sessione, e la seduta è tolta alle ore 1,50 pomeridiane.

Al Castello d'Agliè.

L'annunzio che fra un mese gli augusti sposi, i Duchi di Genova, sarebbero andati da Torino ad abitare per qualche tempo il castello di Agliè, ha subito fatto nascere nel cronista il desiderio di dare ai suoi lettori qualche notizia di questa residenza ducale, antichissima residenza, ricca di storiche e di artistiche memorie non meno di tanti altri principali soggiorni del Piemonte, i quali tuttavia, forse per la loro minore distanza da Torino, e per la facilità dei trasporti, sono generalmente più noti ai forestieri che visitano il nostro paese, ed ai nostri compaesani medesimi.

Fu dunque in nome della curiosità dei lettori della *Piemontese* che non più tardi di ieri l'altro il cronista batteva alle porte del grandioso castello, e la gentilezza veramente squisita del direttore economo del castello medesimo, l'egregio cav. Dionigi Silva, fu come il filo d'Arianna che guidò il già più volte ripetuto cronista attraverso quella selva pressochè immensa di saloni, atrii, gallerie, scaloni...

Ma per ripigliare il filo proprio da principio; questo, nella mente del visitatore al momento che poneva piede colà dentro, faceva capo ad un riassunto di erudizione archeologica acquistata non ancora prima nel suo mai abbastanza saccheggiato dizionario Casalis, del quale, fra parentesi, sarebbe per ora che un solerte editore ripigliasse una ristampa riveduta ed aumentata secondo le nuove esigenze dei tempi.

— Agliè — rammentava adunque l'erudizione al visitatore — Comune sito sopra amena ed ubertosa collina, in piena terra canavesana, presso la sponda sinistra del rivo Malesina, attraversato dall'altro rivo Laviselta, sulle cui arene è fama si trovino pagliuzze d'oro, a tre quarti d'ora di comoda via (specialmente se fatti in vettura) da Rivarolo, e quasi equidistante da Torino e da Chivasso, Agliè non fa risalire le sue origini guari più in su del 1141, accettando quasi come fede di battesimo una certa carta di quell'anno colla quale un conte Odone fa menzione, assieme alle terre di Macugnano, anche dell'*oppidum Alladium. Alladium* vuolsi sia corruzione di *Ala dei* o che ad un'*ala* rassomigliasse *ab antiquo* il castello, il quale, a dir vero, oggidì, a ragione delle successive ampliazioni e sovracostruzioni, non ha più rassomiglianza alcuna.

Il paese — seguitava l'erudizione — benchè non molto grande, era tuttavia tenuto come uno dei borghi più rinomati del Canavese, siccome quello che, cinto di mura, era atto a fare, sotto le briglie dei suoi duchi (un ramo cadetto dei signori d'Ivrea), lunghe e vigorose difese, secondo che scrive Azario nella sua storia *De Bello Canapiciano*, inserita nelle Antichità Italiane del medio evo del Muratori. Il castello dicono che fosse una vera fortezza e che sostenesse in diversi tempi aspri assalti e vicende, come conferma il soprancitato Azario. I Francesi vi posero un presidio e Cesare di Napoli nel 1536 lo espugnò con perdita di uomini duemila al riferire di Agostino Della Chiesa.

Nel 1775 il castello passava dalla proprietà di una duchessa di Soissons al duca del Chiablese, e questi, parte riparandolo dalle sofferte rovine, parte ampliandolo, ne cambiava tutto l'aspetto secondo i disegni del conte Borgaro, affidando all'architetto Bernardi la costruzione dei giardini, delle fontane e del parco. Diventato proprietà del re Carlo Felice, nel 1825 questi vi faceva nuovi lavori e ristauri, e così non trascurava di fare, nei primi anni in cui l'aveva acquistato, Ferdinando duca di Genova, che lo ridusse a luogo di villeggiatura e che soleva fare Agliè meta delle sue cavalcate da Torino. Ma morto così prematuramente il duca, il castello diventò solitario e per lunghissimi anni quasi disabitato, anzichè adornarsi di nuovi pregi, da qualche tempo volgeva in rapida decadenza, e si fu solo ora, col fiorire del giovane duca Tommaso, che un fiotto di nuova vita tornò ad animare il secolare colosso. Questo, svegliato dal suo torpore, vide oggidì una folla di decoratori e di artefici avventarsi contro le sue vecchie rughe e ripararne le membra cadenti, e fu così piegato il rigido vecchio austero ad un sorriso che conforti una giovine coppia di sposi.

Ma gli è proprio un rigido vecchio codesto castello, e per quanto oggidì sia mutato e per quanto il soffio della modernità lo abbia invaso, pure sfoga ancora a ben visibili note in più di una parte la sua aria di tempo passato. Anzi si può dire che la stessa modernità invadente da una parte, per un effetto di contrasto mette, dall'altra, meglio in rilievo la vecchiaia. In quegli immensi saloni dalle finestrate a perdita d'occhio, per le quali occorrono tende di 500 metri di stoffa, lungo quelle pareti dove venti e più statue gigantesche sembrano fantocci, su quei palchetti dove si rispecchiano come in un lago di cristallo le travi dei soffitti intarsiati ed arabescati, in quello sterminato fughe di gallerie dove occorrono mezzi chilometri di tappeti a striscie e si contano le finestre a dozzine, in quelle vòlte antiche che si assalgono, si incrociano, si inseguono nei lunghi ordini di atrii e di sotterranei, negli scaloni pietrosi che si aprono il passo attraverso il massiccio dei bastioni, nelle facciate bigio-rossastre dove si arrugginiscono le punte di ferro e marciscono le antenne(?) dei balconi, nei merli delle torri stridenti sotto gli schiaffi del vento, in questo colosso insomma che, aggruppato lassù in vetta alla collina, par che pensi e rimpianga, a gran fatica la modernità avventa i suoi dardi irrequieti, ed anche fra le pieghe delle vaghe stoffe che vi ha profuse il Marchisio, tra la folla delle comode poltroncine, dietro gli usci nascosti(?) di fresco fogliame, nelle anticamere dove squillano i campanelli elettrici e nei gabinetti dove sprizzano le doccie si diffonde una strana eco mista di armi agitate da lontano e di minuetti sommessi: passano a quella musica e si inseguono cavalieri dagli speroni d'oro e dalle parrucche incipriate, dame che si inchinano nei lunghi strascichi di broccato e nei busti stringati a corazza, paggi che illanguidiscono fra le armi e gli amori: ed anche oggidì, sotto il regno dell'istruzione obbligatoria, al sole delle Società operaie, delle quali Agliè conta una floridissima, il castello è nella fantasia dei contadini il soggiorno della fatata contessa di Soissons che scende la notte di tutti i venerdì giù dal torrione senza invetriate, passeggia pel giardino e poi rientra sotto la sua campana di vetro, dove da due secoli il visitatore ne guarda l'innocente busto di marmo.

***

Ma qui finiva nella mente del visitatore l'erudizione archeologica, mista, come si vede, ad una tinta romantica comparativa, perchè affidatosi completamente alla sua guida, quegli si assorbiva tutto nella vista del presente. Non occorreva a lui minore attenzione che non avesse cortesia la guida per potersi trar fuori da tutto quel labirinto.

È, come già si è detto, una costruzione architettonica pressochè immensa. La stessa forma irregolare del castello, risultato di aggiunte e di ampliazioni compiutesi in diversi tempi con disegni diversi e talora con opposti intendimenti e vedute, concorre ad accrescere questa confusione nel visitatore. Costui gira, rigira per quelle gallerie che si connettono le une e le altre; sale, passa e ripassa sotto quelle vòlte che pare si succedano tutte sopra una stessa linea, e quando dopo tanto girare e ripassare crede di essere ritornato sui suoi passi e si riconferta(?) ingannato dalla rassomiglianza di qualche punto con quello da cui era partito, ahimè! con sua viva sorpresa deve riconoscere che è ancora ben lungi dall'essere tornato dove voleva. Si credeva nel salone dell'atrio, ma la rassomiglianza di un corridoio l'ha condotto nella biblioteca; si credeva al pianterreno, ed ecco invece che, affacciatosi ad un balcone, dall'altezza di certe travi egli misura almeno una profondità di venti metri dal sottostante giardino. Eppure egli non ha fatto punto scale, nè, che si ricordi, l'ha sollevato alcun ascensore. Ma anche questa è una bizzarria di quel dedalo che senza scale porta le genti dall'uno all'altro piano senza che se ne avvedano, cosicchè un cavaliere dal giardino può pigliarsi il gusto di venire a smontare in letto.

Come ridire poi tutte le altre sorprese in cui si imbatte passo passo il visitatore? Colà dentro è una varietà pressochè incomunicabile(?): con una rapidità che sembra l'effetto di una verga magica, si passa dalla veduta di un museo preistorico a quello di una sala alla Luigi XIV; da una modernissima sala da pranzo ad una gliptoteca tusculana; dal teatro di Corte alla cappella ducale; dagli appartamenti reali alla *certosina*, una selva di camere per gli ufficiali del seguito; dalla galleria giapponese alla chiesa parrocchiale, che è racchiusa nel castello medesimo; dalle pinacoteche alle armerie, dai magazzini alle scuderie, ai bagni, alle rimesse, alle serre...

Sono colà dentro ben 316 stanze, di cui alcuni saloni così ampli che ben facilmente vi capirebbero due dei moderni alloggi di Torino, immensi saloni dove occorre mezza dozzina di secchie di cera liquefatta per la lustratura dei palchetti, dove è necessario il binoccolo per osservare gli stucchi e i quadri delle pareti, dove la voce del visitatore si riperde come il grido di un pastore nel bosco.

Come fare una descrizione anche sommaria di tutta l'immensa macchina castellare, e tanto meno come enumerarne le bellezze dei fregi, le suntuosità degli addobbi, le infinite raccolte di opere di arte, di antichità, di rarità che vi sono profuse ad ogni passo, la seducente vaghezza di certe sale che sembrano fiori sbocciati nella ferrea severità di certe altre, la bizzarria delle mobilie dove si sono sbizzarrite sei o sette generazioni di artefici dei due mondi, la strana festa dei colori che scoppia qua e là o in una galleria sterminata o in un salottino appartato fra gli arazzi e le piante, i gloriosi ricordi che svegliano nella mente del visitatore tanti preziosi oggetti, attorno ai quali non si staccano nè lo sguardo nè la fantasia del visitatore? Riandando ora dopo una rapida visita quella folla di volute e di cose, la mente oscilla come in un mondo di sogni e di fantasmagorie. Erra ancora ammirando quell'ampio superbo salone ornato di bassi-rilievi che dà l'ingresso dalla parte che guarda la piazza, e trasvolando sulla fuga delle camere va all'altro salone opposto, lo storico *salone d'Arduino*, ove sono gli eccellenti affreschi di Paolo Ricci da Como, rappresentanti i fasti del famoso duca Eporedese. Quindi ricorre il pensiero ai sontuosi appartamenti reali pompeggianti negli arazzi rossi, dai vecchi mobili del Rinascimento ai quali il Marchisio ha aggiunto con molto garbo alcune sue poltrone di gusto e di comodità tutto moderni. La fantasia rifà i suoi passi giù per le cinque gallerie che mettono in comunicazione gli appartamenti, e rivede nell'una la lunga serie delle mensole di marmo giallo cui fan riscontro gli arazzi delle finestre dal color dell'oro, rivede nell'altra la serie cronologica dei ritratti dei cavalieri dell'Ordine supremo dell'Annunziata, ed in una terza lungamente vorrebbe soffermarsi a visitare la copia di collezioni storiche, artistiche, numismatiche, etnografiche che vi racchiudono le eleganti vetrine.

Di sale di ricevimento e di salotti, oltre i due grandi saloni ed una bellissima sala da pranzo, ve ne sono almeno una ventina quasi tutti rinfrescati cogli dai ristauri del Marchisio. Predominano le stoffe oscure ed il fioretto vi entra quasi per la maggior parte. Rammento fra le altre cose più belle un *fumoir* in color bronzo di ottimo effetto ed uno *studio* in vecchio cinquecento veramente grandioso.

Fra i moderni restauri va notata pure la grande sala che precede quella da pranzo, nella quale sono raccolte le varietà cinesi e giapponesi, siamesi, ecc., raccolte dal Duca di Genova durante i suoi viaggi. Vi hanno doni di imperatori, mandarini e governatori di mezzo mondo, e parecchi hanno un valore più che ordinario.

***

Ma i lettori al certo sono curiosi di conoscere particolarmente qualche cosa che si riferisca agli appartamenti destinati ai Duchi sposi. Orbene, sappiano i lettori medesimi che fra tutte le suntuosità del castello questi appartamenti degli sposi sono i più modesti. Sono posti nei mezzanini, e i loro addobbi non sono niente più appariscenti di quelli che si potrebbero vedere nella casa di un comodo privato. Il Duca, che per gli anni passati occupava talora una sala degli appartamenti reali, credette ora a ragione che nelle camere del mezzanino più facilmente troverebbe calma e serenità un nido nuziale. E lì il nido fu costrutto con due lettucci di ferro molto semplici, con mobilio finissimo, ma quasi disadorno, in una camera ben larga, ma bassa, dipinta a vecchi fiori come usavano i nonni.

Vicino alla camera nuziale è, a sinistra, un salottino privato del Duca cui va annessa un'altra stanza da letto; a destra è l'appartamento della Duchessa, nel quale è degno di nota un salotto in legno rosa e stoffa bianco-azzurra, un antico acquisto di Parigi.

Sullo stesso piano degli appartamenti ducali sono quelli delle dame d'onore, degli aiutanti, ecc., quasi tutti nuovi ed uniformi: una camera da letto ed un salottino ciascuno tappezzati in istoffe a fiorami.

Di questi appartamenti ve ne hanno almeno una ventina e la loro lunga fila rieggia molto quella di un albergo. Li ha arredati tutti il Marchisio.

Dai mezzanini diverse scale interne guidano alle sale superiori, ed altre menano ai piani sottostanti. Fra queste scale è notevole uno scalone Michela, così battezzato dall'ingegnere che ebbe l'ardimento di martellarlo nel cuore di un muro maestro.

Dagli appartamenti si passa pure al teatro, grazioso disegno del salazzese Borda, poco lungi dal quale sono gli alloggi destinati ai comici che solevano agire sul teatro medesimo.

Nei piani sottostanti i restauratori moderni hanno costrutto una serie di elegantissimi bagni ed uno stanzino per le doccie.

***

Al piano del giardino sono le vaste scuderie, opera affatto moderna, e le rimesse parimente costrutte da poco tempo sotto l'amministrazione dell'egregio cav. Silva. Ed alla sua attività come è dovuta la nuova vita che ha rianimato il castello, si deve pure la viabilità che ora s'ammira nel giardino, un tempo irregolare selva di aiuole.

Oggidì nel giardino, che conta parecchi boschetti di cedri secolari, bellissime fontane ed oltre a quarantacinque mila vasi di fiori, girano comodamente le vetture che salgono al castello, e dove se non è molto sbattevano le acque di un torrente, degrada dolcemente una ripa verdeggiante lungo la quale si inerpicano vetture e cavalieri. Ma quante altre riforme non ha introdotte e fatte fiorire il bravo cav. Silva dal tempo che ha assunta la direzione del castello ducale!

Tutta la sua attività, il suo buon gusto e la sua devozione per la Casa ducale vi durano da anni ed anni continuamente, incessantemente. Egli conosce tutto l'organismo di quell'immensa mole come la palma della sua mano; dal suo gabinetto sa dire, come l'avesse sott'occhio, in quale delle 316 stanze occorra piuttosto un quadro od uno sgabello, dove si possa fare un cambio di porcellane e quante quadrelle vi siano nei palchetti; non c'è pericolo che lasci passare una stonatura di colori o che dimentichi un accessorio, e non aspetta di far le cose tutte ad un tempo; ma provvede quando ha risoluto che una cosa si faccia, è detto che si farà. Degno aiutante nelle non lievi fatiche il cav. Silva ha un suo figliuolo valente geometra, che è altresì applaudito presidente della Società degli operai di Agliè.

***

Il castello d'Agliè ha annesso un vastissimo parco cui mena dal castello una via sotterranea. Nel parco vi ha buona caccia di selvaggina ed un amenissimo laghetto con diverse imbarcazioni e darsene. È lì che il Duca marinaio suole ricoverarsi il più sovente durante la sua villeggiatura quasi per ingannare la distanza dal suo prediletto mare.

Al castello è pure annessa la chiesa parrocchiale, come già si è accennato, una vasta costruzione ove non mancano quadri e statue di buoni autori, fra i quali le tele dei torinesi Cervetti e Ignazio Nepote. Vi si conservano pure le reliquie di S. Massimo Riez. Sopra la tribuna ducale, in un corridoio che mena agli appartamenti, si mostra in una custodia di vetro l'effigie di S. Pipiliano martire.

Il Duca di Genova possiede, insieme al castello, anche la maggior parte delle fabbriche del Comune ed oltre a 2000 giornate di circostanti terreni, cascine, dintorni(?), mulini, ecc. Ma male si apporrebbe chi credesse che il reddito di questi possedimenti andasse a tesoreggiare nelle casse ducali. Per quella generosità che non fu mai l'ultima virtù di Casa Savoia, già da più anni il profitto dei poderi va totalmente impiegato nelle opere dei restauri del castello, alle quali sono impiegati intiere schiere di operai aladiesi. Si può dire senza esagerazione che il castello è il vivaio del paese, ed anzi lo dicono senza reticenze quei bravi terrazzani, che professano per la Casa ducale affetto profondo e pari riconoscenza.

Ora attendono con impazienza che il Duca arrechi alla loro terra il sorriso della giovane Sposa, alla quale è certo che non sarà labbro cui non gridi un augurio, e fiore che non ne adorni la via.

Lettere Arti e Teatri

Giovedì, 10 maggio.

LA « VALKÜRE » AL TEATRO REGIO.

Ieri sera il concorso del pubblico al Regio era molto maggiore della prima rappresentazione, e maggiore assai l'aspettazione; e l'attenzione è stata, meno che in qualche palco di gentili ribelli, esemplare, ed il successo schiettamente favorevole.

Il dramma che è così fortemente disegnato, dramma che quantunque abbia a movente un elemento del quale si è usato ed abusato sulla scena, la fatalità, tuttavia è esplicato in modo così potentemente nuovo; l'interesse che destano Siegmund e Sieglinde, i quali, figli di Wotan e di una mortale, servono di transizione fra il mondo fantastico [illegible] i fatti il vaticinio ed il reale [illegible] necessario; il sacrificio di Brunnhilde ineluttabilmente compiuto dal padre Wotan, tutto forma un complesso [illegible] una profonda impressione sullo spettatore, anche a parte l'alto valore musicale.

Solo quando Wotan *filosofeggia* [illegible] dice il Boretto, il pubblico delle schiatte latine non è guari disposto a tenergli dietro, e Wotan si prende il gusto di filosofeggiare lungamente, quantunque a certi ragionamenti abbia già tagliato corto, specialmente nel secondo atto, il maestro Seidl, naturalmente secondo le precise istruzioni di Wagner.

Non sembrino irriverenti le mie parole: ma in omaggio al vero devo riconoscere che poichè qualche taglio non ha fatto male a Wotan nel concetto del pubblico italiano nell'atto secondo, forse anche nel terzo non avrebbe nociuto, per quanto la sublime grandiosità dell'atto terzo valga ben altro incomodo che quello di sentir filosofeggiare Wotan.

Ciò che giova infinitamente all'effetto scenico della *Walküre* è anche la spiccata differenza di carattere dei tre atti, ineffabilmente amoroso il primo, fatalmente funebre il secondo, originalmente fantastico il terzo; il carattere dell'atto secondo apparve anche pel nostro pubblico quello di meno facile comprensione.

Al primo atto ed al terzo gli applausi furono vivissimi, al secondo non ne toccò che la signora Reicher-Kindermann, la quale si è confermata artista di alto valore ed ha dato al carattere della Walküre una interpretazione indiscutibilmente estetica, palesandosi musicista veramente eletta e lottando bravamente colle difficoltà di tessitura onde è incredibilmente cosparsa la sua parte.

Le sorelle della Walküre, a dir vero, non dimostrarono di essere in perfetta armonia al principio dell'atto terzo, ove le scabrosità sono infinite; ma nemmeno nelle compagnie stabili di Germania si è ottenuto mai, che io sappia, dopo le rappresentazioni eccezionali di Bayreuth nel 1876, un battaglione di Walküre soddisfacente.

La Krauss e lo Schott, *Sieglinde* e *Siegmund*, riportarono un invidiabile successo e sospirarono con una grazia infinita quella meraviglia di duetto che chiude l'atto primo, una pagina dove le espressioni d'affetto assumono una così ideale e nello stesso tempo calorosa intensità da non poter venire superata. Aggiungasi alle ispirazioni divina una esecuzione fervorosa, appassionata, senza esagerazione, accompagnata in orchestra da una finezza miracolosa; aggiungasi per l'occhio lo spettacolo di una Sieglinde e di un Siegmund quali il potrebbe modellare il più fortunato scultore, e si giudichi del risultato.

Anche il signor Elberti merita un elogio sincero in quest'atto, che del resto è l'unico che i fidanzati(?) di Wotan gli permettano di vivere di fronte al pubblico.

Ieri sera le cose procedettero con maggior soddisfazione anche per gli incontentabili, per i censori della messa in scena, per la quale non si possono certamente avere troppe pretese sia pei lunghi viaggi che ha dovuto fare il materiale, sia per la diversità dei palchi scenici, sia per la disposizione del nostro palcoscenico, che, com'è noto, manca di laterali e di sottoscena. Il vapore acqueo, per esempio, che serve a così curiosi effetti, e specialmente a quello del finale, che è riuscito ieri sera molto bene, mentre quasi dappertutto si è potuto derivare dal sottoscena, da noi si è dovuto condurre per tubi infiniti dal cortile del teatro, servendosi della locomobile della provvisoria illuminazione elettrica, locomobile il cui rumore disturbava ieri sera assai gli spettatori delle sedie chiuse.

Domani avremo il *Siegfried*, al quale auguro lo stesso successo della *Walküre*.

VALETTA.

La Cantata in onore dei Principi sposi. — Come ieri abbiamo promesso, pubblichiamo i versi dell'*Epitalamio* (poesia del sig. F. Antona) musicati per questa sera da Ippolito Valetta:

Donzelle.

Rosa gentile! — Fior d'una terra
Dove col mite — costume, altero
A eccelse vette — vola il pensiero,
Ti dican Salve — gl'Itali cuor!
Rosa gentile! — Fasti di guerra
Vantan gli Avi — di Chi sei sposa,
E tu fra l'armi — aiuola(?) rosa
Spargi un profumo — di grazia e amor.

Cavalieri.

O gloria!... O nuovi — dei suoi gagliardi,
Brilli un sorriso — sulla tua fronte,
Oggi una mano — porge il Piemonte
E la Bavaria — vi pose un fior!
Oggi minaccia — non han gli sguardi,
Simbol di pace, — Sposi, l'avanza
E spiri il soffio — della speranza
Dove la guerra — mieteva allòr!

Coro generale.

Rosa gentile! — Fior d'una terra
Dove col mite — costume, altero
A eccelse vette — vola il pensiero,
Ti dican Salve — gl'Itali cuor!

Teatro Gerbino. — Ernesto Rossi continua le sue rappresentazioni dinanzi a pubblico spesso affollato ed è fatto segno a quelle ovazioni alle quali egli ha avvezzato l'orecchio da lunghi anni in Italia e in tutte le parti del mondo. Egli è sempre il sommo tragico che ha per compagno fedele il successo, che scuote, che elettrizza i suoi spettatori. L'altra sera si è fatto freneticamente applaudire nel *Re Lear*, in quella shakespeariana figura di vecchio [illegible], che egli rende con tanta potenza di arte.

Ieri sera l'*Amleto*. Domani sera *Otello*.

Teatro Rossini. — A questo teatro vi sarà stasera illuminazione a giorno per festeggiare l'arrivo degli augusti sposi Isabella di Baviera e Tommaso di Savoia.

Verrà eseguito dall'orchestra l'inno bavarese, indi avrà luogo la penultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, di Rossini.

Sabato, 12, l'opera *L'Ombra*, col primo tenore Vittorio Cantoni, espressamente scritturato.

« Le Campane di Corneville. » — La Compagnia Bossi rappresenterà stasera *Le Campane di Corneville*, di Planquette.

Avviso ai frequentatori del teatro Vittorio Emanuele.

Trattenimento drammatico. — La Società di mutuo soccorso fra gli impiegati tipografici di Torino, allo scopo di migliorare la propria cassa [illegible], delibera di dare un trattenimento drammatico a totale beneficio della medesima.

Questo trattenimento avrà luogo la sera del 19 corr. al teatro Scribe.

Si esporranno due note produzioni drammatiche, *I due padri*, di Giacometti, e la farsa: *La [illegible]*.

Dopo l'atto 2° del dramma, il dilettante di canto A. Arigo canterà una romanza.

Suonerà negli intermezzi il Corpo di musica della Società *La [illegible]*.

Per l'acquisto di palchi e sedie rivolgersi alla drogheria Gio. Enrico in via San [illegible], n. 1.

CRONACA CITTADINA

Giovedì, 10 maggio.

Dimissioni. — Sappiamo che l'on. conte Ferraris, ex-sindaco di Torino, aveva nella settimana scorsa presentato alla Giunta municipale le sue dimissioni da membro del Consiglio comunale pregandola a prenderne atto. Ma dietro gli unanimi uffici fatti dalla Giunta medesima, l'on. Ferraris ha acconsentito recedere dalla sua deliberazione.

Similmente egli ha rassegnato le sue dimissioni da membro del Consiglio provinciale.

La disgrazia sulla tramvia di Moncalieri. — [illegible]

[illegible] nelle vicinanze del Camposanto del luogo, il macchinista avvertì un forte urto, e subito la macchina che già era uscita dalle rotaie dirigendosi verso la metà della strada, dove si rovesciò traendo seco la prima vettura che sollevò per aria, mentre la seconda in parte restava sul binario.

Nel rovesciarsi la macchina si spezzarono i tubi e le bilancie delle valvole, ed il vapore si sparse dappertutto scottando più o meno il macchinista ed il fochista, nonchè due passeggieri che stavano sulla piattaforma davanti della prima vettura.

Da verifiche fatte si riconobbe che tanto il binario quanto le ruote della macchina erano in perfetto stato, e le indagini fanno attribuire la causa della disgrazia alla malevolenza, tanto più che il giorno prima tentativi pel medesimo scopo vennero fatti sulla linea di Cassino(?), dove i viaggiatori del penultimo treno, in unione del personale di servizio, dovettero togliere una quantità di sassi posti lungo il binario.

La miseria! — Ieri, al giorno, uno sconosciuto, sui 19 anni, si recò in prossimità del ponte Mosca, e giù, presso la riva al torrente Dora, dopo essersi bendato gli occhi e tolte le scarpe, tentava di por fine ai suoi giorni gettandosi nell'acqua. Una signora, per nome Raja Domenica, che aveva tenuto d'occhio il giovane, si mise a gridare facendo accorrere diverse persone, che impedirono quell'infelice di riuscire nel suo intento.

Poco dopo si venne a sapere che il disgraziato si chiamava G. Giovanni Battista, di Segnino(?) (Cremona), cameriere disoccupato, e che era stato spinto a quel passo dalla miseria.

La signora Raja, dopo averlo accompagnato a casa sua, e dopo avergli somministrato qualche cordiale, gli diede un paio di scarpe e qualche po' di denaro.

Anche il signor Barone, proprietario della casa, gli diede L. 3.

Morto nella propria abitazione. — Alle ore 11 di ieri mattina fu trovato cadavere nella propria abitazione, nel vicolo Tre Stelle, al N. 4, piano 3°, certo Falco Pietro, di anni 50, da Savigliano, calzolaio.

Il medico dichiarò essere il medesimo morto per apoplessia.

Seppellimento di cadavere. — Il pretore della sezione Borgo Dora ha ordinato il seppellimento del cadavere stato rinvenuto il 6 corrente nel Canale della Ceronda, che si riconobbe per certa Giacomelli Anna, d'anni 25, da Venaria Reale.

Risultò dalla perizia medica essere la medesima morta in seguito a disgrazia, essendo esclusa affatto ogni idea di reato.

Giù dal primo piano. — Ieri mattina una bambina d'anni 4, a nome Ferro Vittoria, abitante in via Borgo Dora, N. 18, nell'appoggiarsi alla ringhiera in legno esistente sul balcone di detta casa, al 1° piano, una delle traverse si ruppe e la povera piccina precipitò nel cortile sottostante. Fortuna volle che andasse a cadere sopra alcune ceste di vimini che si trovavano accatastate nel cortile, e riportò così solamente una leggiera ferita lacero-contusa alla testa ed alla faccia. Dalla propria madre venne portata alla vicina farmacia Foglio(?) e quindi condotta a casa.

Questuante prepotente. — Una guardia municipale arrestò ieri certo R. Luigi, perchè chiedeva con insistenza l'elemosina alle persone che passavano in via Milano.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO(?), gerente.